



## NOTIZIE DEGLI SCAVI

Anno 1948 - Fascicoli 1-6

I. — AQUILEIA. — *Bassorilievo tardoromano.*

In un terreno agricolo del senatore Francesco nob. Tullio, si recuperò tempo fa, a seguito delle normali opere di motoaratura, il monumentino che si illustra (fig. 1).

Esso è di pietra calcarea d'Aurisina ed è cavato da una *lorica*, cioè da una di quelle mezze colonne usate di regola a concludere alla sommità i muriccioli di recinzione di un'area sepolcrale e che servono a impedire la penetrazione dell'acqua piovana nella struttura muraria. Non è la prima volta che in Aquileia si constata un tale uso secondario della *lorica*.

Infatti il centurione, per noi anonimo, ritto in piedi in una nicchia, con la *vitis* nella destra e con un astuccio con la parola d'ordine (la *tessera*?) nella sinistra (1), è tratto pure da una di queste mezze colonne.

Il pezzo che qui si esamina, inferiormente frammentato, così però che del bassorilievo nulla è perduto, mentre vi può essere scomparsa una breve epigrafe, come da altri esempi di lapidi tarde di militari, misura m. 0,60 in altezza, 0,46 in larghezza e 0,20 come massimo spessore.

\* \* \*

La rappresentazione è quanto di più rozzo e più scadente si possa pensare. Una forma goffamente rigida, frontalmente concepita e resa senza vita di volumi, senza gesti o movimenti, appare espressa o ridotta nei minimi termini possibili. È una plastica che si limita all'indicazione degli elementi essenziali — l'arma principale di difesa e di offesa del soldato, cioè lo scudo e la lancia, come anche in altri casi aquileiesi — con la differenza che qui nulla traspare delle vesti e della parte mediana del corpo del milite. I piedi sono due pezzi informi, il volto liscio, pienotto è incorniciato dai capelli come in alcune acconciature femminili; essi nel lato destro del volto appaiono lievemente ritorti. Il globo dell'occhio non è segnato in nessun modo nè nell'iride nè nella pupilla, contrariamente al

(1) BRUSIN, *Aquileia*, 1929, p. 98 e fig. 58.

REGIONE I (*LATIVM ET CAMPANIA*)*(LATIVM)*XIV. — OSTIA. — *Tesoretto di monete d'argento.*

Durante i saggi di scavo in vari punti dell'antica Ostia, miranti ad accertare e completare l'aspetto della città repubblicana, è stato rinvenuto un tesoretto di monete d'argento di cui il prof. Romanelli mi ha affidato il compito di dar notizia, senza attendere la pubblicazione, che sarà fatta in seguito e globalmente, delle risultanze dei saggi cui ho accennato.

Si tratta di un tesoretto piuttosto misero rispetto a quelli di centinaia e di migliaia di pezzi altrove rinvenuti, infatti esso consta di 35 monete d'argento (6 quinari e 29 denari di cui 2 frammentati), che erano racchiuse in un vasetto di bronzo totalmente consunto e rovinato dalla corrosione e dall'ossidazione, che fu rinvenuto addossato alle fondamenta di un edificio probabilmente traiano sito sul decumano dinanzi all'ingresso della Basilica Cristiana (1). Il bronzo nel suo disfacimento aveva conglobato i denari, che si presentavano per la maggior parte quasi illeggibili tantochè vennero dati per la pulitura al Gabinetto di restauro del Foro romano affidato alla dottoressa S. Iaccarino. Liberati da tutte le incrostazioni taluni, specie i più tardi di Galba e di Vespasiano, si son rivelati dei veri fiori di conio, gli altri sono per la maggior parte assai consunti e levigati dall'uso tantochè per alcuni è stato impossibile determinare con precisione l'emissione.

Dò il catalogo dei pezzi seguendo la cronologia del Grueber.

1. Den. di zecca italica col simbolo del grifo (217-197 av. Cr.); piuttosto rovinato. *D*) Testa di Roma a destra con elmo alato sormontato da una testa di grifo. Dietro alla testa X. *R*) I Dioscuri a galoppo a destra con berretto sormontato da stella, mantelletto svolazzante e lancia in resta. Sotto ai piedi dei cavalli il grifo (2).

2. Den. di zecca italica col simbolo del bastone e della penna (217-197 av. Cr.). Piuttosto consunto al rovescio. *D*) Testa di Roma a destra con elmo alato e crestato, visiera a tre punte, boccoli sul collo. Dietro X, davanti un bastone disposto verticalmente. *R*) ROMA (in esergo); i Dioscuri del solito tipo; sotto alle zampe dei cavalli una penna orizzontale (3).

3. Den. col simbolo della mosca (196-173 av. Cr.); piuttosto consunto, specie il rovescio. *D*) Testa di Roma a destra con elmo crestato ed alato e visiera a tre punte, collana ed orecchini. Dietro X. *R*) ROMA (in targhetta); biga della Luna a galoppo a destra. Sotto alle zampe dei cavalli una mosca (4).

(1) Conglobati nello stesso ammasso furon rinvenuti un disco di bronzo di cm. 5,8 di diametro con largo foro centrale e sagomature e una specie di pendaglio allungato di sottile lamina bronzea con un foro all'estremità più larga.

(2) GRUEBER, *Coins of the Roman Republic in the British Museum*, Londra, 1910, II, p. 218, n. 327, tav. LXXXVIII, 11.

(3) GRUEBER, op. cit., II, p. 215, n. 305, tav. LXXXVIII, 3.

(4) GRUEBER, op. cit., II, p. 229, n. 376 sgg. tav. XC, 2.

4. Den. di Marco Calidio, Quinto Metello, Cneo Fulvio (124-103 av. Cr.), abbastanza consunto. *D*) [ROMA], testa di Roma a destra con elmo alato adorno di una testa di grifo, visiera a tre punte; porta orecchini e collana e i capelli cadenti sul collo in tre grossi boccoli. Sotto al mento X. *R*) M · CALI (sotto alle zampe dei cavalli) Q · ME · CNFL (in esergo); biga al galoppo a destra guidata dalla Vittoria, che regge una corona nella destra protesa (1).

5. Frammento di denaro. *D*) ROMA, testa di Roma con elmo alato a destra *R*) Biga della Vittoria in corsa a destra.



Fig. 1. — Esempi di monete del tesoretto ostiense (nn. 28, 29, 30, 31, 24, 25, 26, 27).

6. Den. di Cneo Domizio [Enobarbo ?] (124-103 av. Cr.); abbastanza ben conservato. *D*) Testa di Roma a destra con elmo alato e crestato visiera a tre punte; dietro una spiga, sotto al mento X. *R*) CN · DOM (in esergo) ROMA (in alto), biga al galoppo a destra guidata dalla Vittoria che tiene una corona nella destra. Sotto alle zampe dei cavalli un uomo, a destra, attacca un felino o un grosso cane con la spada (2).

7. Quinario di C. Egnatuleio, C. F. (102 av. Cr.); molto consunto. *D*) C · EGATV · EI · C · F, testa di Apollo laureata a destra sotto Q. *R*) ROMA (in esergo); Vittoria stante a sinistra

(1) GRUEBER, op. cit., II, p. 255, n. 474, tav. XCII, 11.

(2) GRUEBER, op. cit., I, p. 151, n. 1025, tav. XXVII, 5.

in atto di appendere uno scudo (o di scrivervi) ad un trofeo formato da una corazza e da un elmo con corna di toro, nel campo Q (1).

8. Quinario di Tito Cluilio (101 av. Cr.), talmente consunto che delle rappresentazioni resta appena l'ombra. *D*) Testa di Giove laureata a destra *R*) [T · CLOV I], Vittoria st. a destra con palma in atto di incoronare con la destra un trofeo, che è portato da un prigioniero accosciato a terra dietro cui è un *carnyx* gallico (2).

9. Den. di Appio Claudio e Tito Mallio Questori Urbani (91 av. Cr.) abbastanza consunto. *D*) Testa di Roma a destra con elmo crestato ed alato, dietro un oggetto quadrangolare con al centro un cerchio. *R*) [AP] · CL · T · M · [Q · V], (in esergo); triga della Vittoria a destra con cavalli scalpitanti (3).

10. Den. di Caio Fabio C. F. (90 av. Cr.), piuttosto consunto. *D*) EX · A · PV, testa di Cibele turrata e velata a destra *R*) [C · F]ABI · C · F · ; biga al galoppo a destra guidata dalla Vittoria che agita la sferza. Sotto ai piedi dei cavalli un trampoliere (4).

11. Quinario di Marco Porcio Catone (90 av. Cr.), molto consunto. *D*) M · CA[O], testa giovanile a destra. *R*) VIC[TRIX] (in esergo); la Vittoria seduta a destra con patera nella destra protesa e palma nella sinistra (5).

12. 2 Den. di L. Titurio L. F. Sabino (87 av. Cr.), molto consunti. *D*) A] SABIN, testa barbata a destra del re sabino Tito Tazio. *R*) L TITVRI (in esergo); due soldati affrontati che portano tra le braccia una Sabina (6).

13. Piccolo frammento di denaro in cui resta la leggenda del *R*) [C]VIBIVS C F (in esergo), (87 av. Cr.). Poichè sopra restano piccole tracce di zampe di cavalli si può pensare che si tratti di un esemplare con la testa di Apollo laureato sul *D*) e la quadriga di Minerva sul *R*) (7).

14. Den. di Cneo Cornelio Lentulo (86 av. Cr.), un po' consunto *D*) Busto di Marte con elmo di profilo a destra e visto di spalle. *R*) [CN] LENTVL (in esergo); biga della Vittoria al galoppo a destra (8).

15. Quinario di Cneo Cornelio Lentulo (86 av. Cr.), un po' consunto specie al *R*). *D*) testa di Giove laureato a destra in cerchio di perle, nel campo è inciso IVI. *R*) CN · LENT (in esergo); la Vittoria stante a destra incorona un trofeo (9).

16. Den. di Lucio Rubrio Dosseno (86 av. Cr.), molto consunto e mal conservato, le leggende sono totalmente scomparse. *D*) [DOS], testa di Minerva a destra. *R*) [L RVBRI] (in esergo); quadriga trionfale a destra con aquila sul fianco, sormontata (pare) da una piccola biga (10).

17. Den. di Marco Emilio Scauro e Publio Plauzio Ipseo (58 av. Cr.). *D*) [M SCAVR / AED] CVR (in alto) [EX S C] (ai lati) [REX ARETAS] (in esergo). Il re Aretas inginoc-

(1) GRUEBER, I, p. 164, n. 1076.

(2) GRUEBER, I, p. 167, n. 1082 sg.

(3) GRUEBER, I, p. 199, n. 1290 sg., tav. XXX, 22.

(4) GRUEBER, I, p. 224, n. 1602.

(5) Cfr. GRUEBER, II, p. 304 sg. tav. XCV, 17-18; emissioni simili di M. CATO PR. PR., in Africa nel 47-42 av. Cr. (tav. CXXI, 11-12).

(6) GRUEBER, I, p. 297, n. 2322.

(7) Cfr. GRUEBER, I, p. 290 sg., n. 2244 sg.

(8) GRUEBER, I, p. 309, n. 2440, tav. XXXVII, 20.

(9) GRUEBER, I, p. 310, n. 2444, tav. XXXVII, 21.

(10) GRUEBER, I, p. 312, n. 2455 sg., tav. XXXVIII, 3.

chiato a destra con un ramo di ulivo nella mano e tenendo per la briglia un cammello. *R*) [P HYPSSAEVS] AED CVR (in alto) C HYPSSAE COS [PREI]VER CAPTV (in basso a destra). Giove, in quadriga al galoppo a sinistra, impugna il fulmine nella destra e le redini nella sinistra (1).

18. Den. legionario di Marco Antonio (32-31 av. Cr.), un po' consunto. *D*) ANT AVG IIIIVIR R P C, galera pretoriana a destra. *R*) LEG II, aquila legionaria tra due insegne (2).

19. Den. legionario di Marco Antonio (32-31 av. Cr.), quasi levigato dall'usura. *D*) [ANT AVG IIIIVIR R P C], galera a destra. *R*) LEG VI aquila legionaria tra due insegne (3).

20. Den. di Cesare e Lucio Emilio Buca (44 av. Cr.), molto consunto. *D*) [CAESAR DICT] PERPETVO, eff. di Cesare laureata a destra. *R*) [L BVCA], sebbene rovinatissimo si distinguono elementi che fanno riconoscere il tipo col fascio e il caduceo alato incrociati, attorno a cui sono il globo, la scure e due mani che si stringono (4).

21. Den. suberato di Augusto (29-27 av. Cr. secondo il Grueber, 35-28 secondo il Cohen), buona conservazione. *D*) Effige laureata di Augusto a destra. *R*) IMP CAESAR, nel campo, ai lati di una colonna rostrata ornata di due ancore e sormontata da una statua di Augusto, nudo stante frontale appoggiato alla lancia e con la sinistra sul fianco che regge la spada (5).

22. 2 Quinari di Augusto di zecca asiatica (29-28 av. Cr.) un po' consunti. *D*) CAESAR IMP VII, testa di Augusto a destra. *R*) ASIA RECEPTA, Vittoria stante a sinistra con palma e corona su cista mistica posta tra due serpenti eretti le cui code si annodano tra loro (6).

23. 2 Denari di Augusto (2 av. Cr.), leggermente consunti. *D*) CAESAR AVGVSTVS DIVI F PATER PATRIAE, testa laureata di Augusto a destra. *R*) C L CAESARES (in esergo) AVGVSTI F COS DESIG PRINC IVVENT. Caio e Lucio in toga stanti frontali tenendo ciascuno la mano sullo scudo rotondo posto tra di loro; dietro agli scudi due aste e tra queste, nel campo, il simpulo e il lituo (7).

24. Den. di Clodio Macro (68 d. Cr.) ottima conservazione. *D*) L · CLODI MACRI S C, busto della Vittoria a destra. *R*) LEG III (nel campo) LIB (a sinistra) AVG (a destra), un'aquila legionaria tra due insegne (8) (fig. 1).

25. Denaro autonomo coniato in Gallia nella guerra civile tra il 68 e il 69 d. Cr. (il Mattingly circoscrive la datazione tra il marzo e il maggio del 68), ottima conservazione. *D*) PAX ET LIBERTAS, due mani giunte che reggono un caduceo alato. *R*) SIGNA (in eser.) P R, aquila legionaria con un ramo pendente dal becco su un'ara accesa posta tra due insegne (9) (fig. 1).

26. Denaro autonomo di zecca Gallica o Spagnola della guerra civile tra il 68 e il 69 d. Cr., buona conservazione. *D*) Testa barbata di Marte a destra con elmo a tre cimieri.

(1) GRUEBER, I, p. 484, n. 3878.

(2) COHEN, I, 27; GRUEBER, II, p. 528, n. 192.

(3) COHEN, I, n. 33; GRUEBER, II, p. 528, n. 197.

(4) COHEN, I, n. 25; GRUEBER, I, p. 546, n. 4157.

(5) COHEN, I, n. 124; GRUEBER, II, p. 14, n. 4349, tav. LIX, n. 18.

(6) COHEN, I, n. 14; GRUEBER, II, p. 536, n. 240, tav. CXVIII, 2.

(7) COHEN, I, n. 43.

(8) Altro conio da quello del COHEN, I, n. 4; MATTINGLY, *Coins of the Roman Empire in the Brit. Mus.*,

I, p. 286, n. 4.

(9) COHEN, I, p. 349, n. 424; MATTINGLY, op. cit., I, p. CXCVI.

R) [SIGNA] (in esergo) P R; aquila legionaria con filo di perle nel becco, tra due insegne e un'ara accesa (1). Molto rara (fig. 1).

27. Moneta di zecca Gallica coniata durante la guerra civile del 68-69 d. Cr., buona conservazione. D) [SALVS GENERIS] HVMANI, Vittoria stante a sinistra su un globo con le vesti che si allargano in basso a ventaglio, avente una corona con bende svolazzanti nella destra protesa e una palma nella sinistra. R) SPQR in corona di quercia (fig. 1). Piuttosto rara (2).

28. Denaro di Galba (68-69 d. Cr.), ottima conservazione. D) IMP GALBA effigie laureata a destra. R) DIVA AVGVSTA, Livia stante a sinistra con patera e scettro (3). Secondo il Mattingly della zecca di Tarraco in Spagna. Il tipo del R) è piuttosto frequente nella monetazione di Galba in quanto, come sappiamo da Svetonio, Livia lo aveva aiutato agli inizi della sua carriera (fig. 1).

29) Denaro di Galba (68-69 d. Cr.), ottima conservazione. (fig. 1). D) IMP SER GALBA AVGV, effigie laureata a destra. R) SPQR / OB / CS in corona di quercia (4).

30. Denaro di Vespasiano (69-70 d. Cr.), ottima conservazione (fig. 1). D) IMP CAESAR VESPASIANVS AVGV, effigie laureata a destra. R) COS ITER TR POT. Personificazione femminile seduta a sinistra su uno sgabello avendo nella destra protesa un bastoncino forcuto e nella sinistra il caduceo alato: Pax (5).

31. Denaro di Vespasiano, ottima conservazione (fig. 1). (69-70 d. Cr.). D) IMP CAESAR VESPASIANVS AVGV, effigie laureata a destra. R) COS ITER TR · POT, l'Aequitas stante a sinistra con bilancia e scettro (6).

32. Denaro repubblicano talmente consunto che è impossibile determinarne con sicurezza la datazione e il tipo, solo si può dire che vi era al D) la testa di Roma a destra e al R) una quadriga.

Come risulta dal catalogo questo « tesoretto » ostiense comprende pezzi che vanno dal 197 av. Cr. (per prendere il limite più basso cui giungono le emissioni dei denari coi Discursi e simbolo del monetario) al 70 d. Cr., che hanno avuto dunque circa tre secoli di corso.

Il fenomeno non è infrequente (ricorderò ad esempio il tesoro di Gallignano con monete dal 217 circa av. Cr. al 17 av. Cr. (7), e quello di Aquileia con monete dal 229 av. Cr. all'11 d. Cr.) ma quello che è singolare è che si ripeta in un gruzzolo di sì esiguo numero di pezzi, che farebbe pensare al piccolo peculio risparmiato frustolo a frustolo da un privato più che all'interramento del tesoro di un ricco o di una banca, come si spiegano per solito i grandi tesori.

Ma appunto la circostanza di trovare raggruppati in un gruzzolo così esiguo pezzi di epoche svariatissime ci conferma ancora una volta quanto era stato provato dai grandi tesori, che cioè soltanto sotto Traiano furono ritirate dalla circolazione le monete repubblicane, che fino ad allora avevano avuto continuo ed ampio corso.

(1) COHEN, I, p. 348, n. 407; cfr. MATTINGLY, op. cit., I, p. 300, 42.

(2) COHEN, I, p. 349, n. 419, cfr. MATTINGLY, *Roman Coins*, Londra, 1928, tav. XXX, 14, p. 114; Cfr. MATTINGLY, op. cit., I, p. 297, n. 31 sg.

(3) COHEN, Galba, n. 43; cfr. MATTINGLY, I, p. 337, n. 167.

(4) Per il R) cfr. COHEN, n. 285, per la leggenda del D) cfr. COHEN, 286; MATTINGLY, op. cit., I, p. 314, n. 34.

(5) Non in COHEN; MATTINGLY, op. cit., II, p. 4, n. 26 sg.

(6) Non in COHEN, MATTINGLY, op. cit., II, p. 3, n. 17 sg.

(7) *Notizie Scavi*, 1930, p. 40.

È anche caratteristico di questo ritrovamento che, fatta eccezione per i pezzi di Augusto (cinque in tutto), manchino completamente esemplari di tutta la moneta giulio-claudia e si arrivi a quelli postneroniani di zecche autonome, di Clodio Macro, di Galba e di Vespasiano.

È inoltre rimarchevole l'alta percentuale rispetto al complesso (specie considerando i pezzi imperiali) di monete che vogliono coniate fuori d'Italia e da governi in certo senso sediziosi o ribelli (due monete legionarie di Antonio; un denaro di Clodio Macro, tre di zecche autonome del periodo 68-69 d. Cr.). Ma ciò non ci può stupire dato che il luogo di ritrovamento è Ostia, un porto ed un centro commerciale, che dovette continuare ad avere contatti con tutte le provincie anche in quei periodi particolarmente burrascosi in cui esse si trovarono politicamente staccate da Roma.

Rispetto alla qualità dei pezzi diremo che essi in genere presi singolarmente non sono molto rari, ad eccezione dei due pezzi di zecca non italica (nn. 26 e 27) che sono molto rari.

A proposito di tali pezzi diremo che è piuttosto infrequente il trovarli mescolati ad altre monete, specie sul suolo italico, dirò anzi che l'unico tesoro, composto per altro di un più cospicuo numero di pezzi, che abbracciano però un periodo di tempo analogo al nostro, e in cui hanno larga parte le monete di zecche provinciali della sedizione postneroniana, è quello trovato presso il Castello romano di Rheigönheim nel 1913 (1): esso è composto di 144 pezzi che vanno da Q. Marcius Libo (174 av. Cr.) sino a Vespasiano (69-70 d. Cr.).

Per i tipi noteremo nel denaro di Clodio Macro (n. 24) il ripetersi nel R/ di quello legionario di Marco Antonio, col nome della Legione III Augusta cui si aggiunge il significativo appellativo di *Liberatrix*, la quale era appunto la legione di stanza in Africa.

Insieme a questo appellarsi alle forze militari da cui doveva venire l'appoggio è significativa la costante presenza sull'argento della sigla SC, che vuol dare un crisma di legalità a questa monetazione di un capo ribelle, richiamandosi al consesso che, specie in età repubblicana, aveva avuta la massima autorità dello stato (2).

Il tipo delle monete legionarie di Marco Antonio ritorna anche sulle due monete di zecca gallica (nn. 25-26) con la leggenda SIGNA P · R ·, come particolare omaggio all'esercito su cui principalmente si fondava il potere dei capi sediziosi che aspiravano al sommo potere.

Il tipo della Diva Augusta che troviamo in uno dei denari di Galba è quello piuttosto comune nella monetazione di questo ultimo, che diede a Livia un posto particolare nella sua moneta a ricordo dei favori e della protezione che, secondo quanto attestano le fonti, essa gli aveva concesso agli inizi della sua carriera (3).

Ma se anche questo tesoretto, salvo alcuni, non presenta pezzi particolarmente rari o pregevolissimi per numero e conservazione esso è sempre importante per la conferma che ci dà del lungo corso della moneta nell'antichità e per la presenza di un notevole gruppo di monete di zecche non italiche e di governi sediziosi, la quale ultima circostanza lo rende, come ha accennato, quasi unico nel suo complesso.

MARIA FLORIANI SQUARCIAPINO.

(1) *Berliner Münzblätter*, 1914, nn. 150-151, p. 112 sg.

(2) Il MOMMSEN (*Hermes*, XIII, 1878, p. 96 sgg.) pensa anzi a questo proposito che Clodio Macro avesse intenzione di restaurare lo stato repubblicano.

(3) SUET., *Galba*, 5.